

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
in terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Fu du Faubourg, N. 65.

Padova 14 Febbraio.

### DI FRONTE AL CONCLAVE

La condotta dell'Italia di fronte al prossimo conclave ci sembra suggerita dal più elementare buon senso.

Essa deve consistere nella più assoluta indifferenza.

Le potenze straniere, rinunciando al diritto di voto, dimostrarono col fatto questa assoluta indifferenza che noi invociamo.

All'Italia non può importare minimamente né della persona del nuovo papa né dell'indirizzo che sarà per assumere.

Facciano i cardinali quello che credono meglio di fare nell'interesse loro e della chiesa.

L'Italia stia a vedere come uno svago di curiosità.

Noi abbiamo sempre detto che non crediamo alla lunga durata dell'attuale ordine di cose; ma, contrariamente a questa nostra opinione, tutti dicono invece che l'Italia è sicura di sé medesima, tutti dicono che l'Italia è forte.

Or bene, in qual altro modo potrebbe essa dimostrare questa sua sicurezza di sé medesima e questa sua forza, meglio che rimanendo indifferente dinanzi a tutto ciò che possono deliberare i cardinali riuniti in Conclave?

Se è forte, perchè li teme?

E se non li teme, perchè dovrebbe occuparsi di loro?

Forse per gli interessi di Santa Madre Chiesa?

Via!... sono cose da non dirsi, quando non si voglia destare l'ilarità.

Questa indifferenza che a noi sembra la condotta da preferirsi di fronte al Conclave, non la raccomandiamo già al Paese, il quale pur troppo la osserva in tutto e sempre, ma bensì al Governo, imperocché sappiamo essere molto poderosa quella corrente di idee secondo la quale un papa di conciliazione costituirebbe una vera e grande fortuna per l'Italia.

Vi sono molti uomini onesti e molti sinceri patrioti, i quali credono che, nelle circostanze attuali, il Governo non possa prescindere in alcun modo dall'assoluto dovere di esercitare tutti i mezzi diretti od indiretti, leciti se si vuole anche od illeciti, pur di riuscire all'elezione di un papa transigente.

Questa credenza noi la reputiamo un errore funestissimo, a meno che non si dica liberamente che essa ha per iscopo di puntellare la Monarchia col Papato ed il Papato colla Monarchia.

Solo in questo caso il desiderio di una conciliazione sarebbe serio, giusto e ragionevole.

Noi non temiamo invero che esso sia vagheggiato dall'attuale ministero, pur tuttavia dobbiamo dire

come il ministero medesimo non abbia mantenuto di fronte al Conclave tutta quella indifferenza la quale avrebbe dovuto essere norma della sua condotta.

E che non l'abbia mantenuta ne fa prova la proroga della Camera, la quale oramai si può ritenere come certa ed ufficiale.

Nessuna cosa avrebbe giovato tanto a dimostrare che l'Italia è forte, quanto il vedere riuniti contemporaneamente i Rappresentanti della Nazione ed i Cardinali della Chiesa: il Parlamento a Montecitorio ed il Conclave in Vaticano.

Ma così non sarà perchè si temono interrogazioni od interpellanze sulla infausta legge delle guarentigie concesse al Pontefice dal governo eunuco dei moderati per ordine dell'imperatore di Francia. Si temono sedute tempestose alla Camera!...

E che importa?

Dove, come e quando un governo parlamentare assume la responsabilità dei discorsi di un deputato? Chi ignora in Europa che l'Italia è retta a libertà? Si può negare che nel Paese vi sia un partito contrario alla legge sulle guarentigie papali? Non vi furono in questi giorni delle dimostrazioni di piazza a Napoli, a Milano, a Genova ed a Livorno per chiederne l'abolizione? E non è naturale che questo partito sia rappresentato alla Camera e possa farvi sentire la sua voce? Che cosa significa adunque rappresentanza della Nazione?

Ed ora ci si venga a dire che l'Italia è sicura di sé medesima, che l'Italia è forte!...

Se fosse davvero quello che si vuol farla apparire, noi crediamo che lo avrebbe dimostrato di fronte al Conclave assumendo il contegno della più manifesta INDIFFERENZA.

Questo articolo può servire e serve anzi di risposta a quello del *Giornale di Padova* di ieri.

In quanto ai democratici che hanno fatto l'Italia, ci sarebbe dello spirito se il banchetto dei reduci non fosse stato estraneo alla politica e se non vi fossero intervenuti tutti i partiti.

Stando le cose come sono.... lo spirito non c'è più.

Per ciò poi che riguarda all'aver fatto l'Italia, noi crediamo veramente che l'abbian fatta proprio coloro i quali hanno combattuto per essa. Altri possono credere che il merito spetti invece a chi per essa ha scritto — puta il caso — ovvero parlato, o supponghiamo anche pregato.

Noi stiamo pel participio COMBATTUTO.

E il *Giornale di Padova*?

### Le condizioni dell'armistizio E DELLA PACE

Il ministero degli affari esteri inglese ha pubblicato, l'8 corrente il seguente dispaccio del signor Layard al conte Derby, in cui si

annunziano le condizioni dell'armistizio:

Costantinopoli, 7 febbraio.

L'armistizio contiene dieci articoli: le parti contraenti sono la Russia, la Serbia, la Romania e la Turchia.

1. Non saranno riprese le ostilità senza il preavviso di tre giorni; l'armistizio sarà comunicato al Montenegro dalla Russia.

2. Restituzione del materiale preso, e del territorio occupato, dopo la firma.

3. Viene fissata la linea di demarcazione e la zona neutra per la Turchia, la Russia e la Serbia; restano in mano della Russia la Bulgaria, la Rumenia e la Tracia sino alle linee fortificate di Costantinopoli e di Gallipoli. Saranno abbandonate le fortificazioni sul territorio neutro, e non ne saranno costruite delle altre. Una Commissione mista fisserà la linea di demarcazione per la Serbia e pel Montenegro. I Russi occuperanno Burgos e Midia sul Mar Nero, onde ricevere delle provvigioni, ma non materiale da guerra.

4. Le truppe al di là della linea di demarcazione verranno ritirate fra tre giorni dalla data dell'armistizio.

5. I turchi trasporteranno le armi, ecc., in luoghi e per vie stabiliti, allorché sgombreranno le fortezze, come all'art. 3. Di ciò che non potrà essere rimesso si farà l'inventario. Lo sgombramento dovrà essere completo fra sette giorni dopo ricevuto l'ordine dai comandanti.

6. Le truppe turche partiranno da Sulina fra tre giorni; così pure le navi da guerra turche, ammenoché non vengano impedito dai ghiacci. I russi toglieranno tutti gli ostacoli esistenti nel Danubio, e veglieranno alla navigazione per quel fiume.

7. Le ferrovie continueranno l'esercizio sotto certe condizioni.

8. Le autorità turche resteranno in luoghi determinati.

9. Il blocco del Mar Nero sarà levato.

10. I feriti turchi rimarranno sotto la cura della Russia.

L'armistizio ebbe principio alle 7 pom. del 31 gennaio.

I turchi hanno cominciato a ritirare i cannoni dalle linee di Costantinopoli.

I comandanti russi e turchi sopra luogo stabilirono quanto occorre per l'armistizio in Armenia.

### I CANDIDATI ALLA TIARA

Sia pur vero il detto che chi entra papa in Conclave esce Cardinale, vale a dire che quelli i quali sono designati come possibili successori al trono del maggior Pietro difficilmente riescono perchè le loro contrarie influenze si elidono e i voti si accordano sopra diversa persona, pure crediamo interessante dare alcuni cenni biografici del Secolo sui cardinali papabili, dei quali si occupa più vivamente l'opinione pubblica.

Cardinal Di Pietro

(nato a Roma il 10 gennaio 1806)

La regola per la scelta del nuovo papa è legalmente, che possa essere eletto chiunque sia capace del vescovato. Infatti vi sono stati dei papi che non erano cardinali, come Ur-

bano IX, Gregorio X, Celestino V, Clemente V, Urbano V ed Urbano VI. Ma secondo la prammatica costante di questi quattro secoli, l'elezione è sempre caduta nella persona di un cardinale. Pertanto è fra i cardinali che si vanno cercando coloro che presentano maggiore probabilità di essere scelti. Da quanto si sussura nelle sfere politiche, un gran numero di voti si raccoglie sul cardinal Di Pietro.

Il cardinale Camillo Di Pietro è un eminente diplomatico. Conta già 72 anni, perchè è nato in Roma il 10 gennaio 1806 e appartiene al Sacro Collegio dal 16 giugno 1856. Preconizzato arcivescovo di Berythe, monsignor Di Pietro fu inviato, come nunzio pontificio alla corte dell'ex re di Napoli, Ferdinando II, ove si distinse assai.

Passato più tardi nella stessa qualità a Lisbona, vi proseguì le laboriose negoziazioni relative al Concordato ed ottenne per la Chiesa vantaggi importanti nei domini portoghesi dell'India.

Monsignor Di Pietro amava molto il lusso e le apparenze: e godendo di una fortuna mediocre, faceva dei debiti.

Il cardinale Antonelli volle cercare di rimediargli, e lo chiamò a Roma per ricaverli il cappello cardinalizio, ma monsignor Di Pietro non se ne diede per inteso. Egli rivaleggiava coi grandi della corte di Pietro V e pretendeva esercitare il diritto di precedenza su tutti in un paese nel quale il fasto e l'etichetta regnavano sovrani.

Per forzarlo ad abbandonar il Portogallo, Pio IX lo creò cardinale e lo riservò in pectore. Monsignor Di Pietro fece ritorno allora a Roma, povero ed indebitato; ma al suo giungere egli donò a San Giovanni in Porta Latina, che era il suo titolo presbiterale, un'urna dorata di gran valore per riporvi carte credute di carattere di San Giovanni Evangelista.

Il cardinale di Pietro ha una figura simpatica, ed i suoi modi sono cortesi e famigliari. Lo si dice liberale in politica; egli lo è di certo in carità ed in ispece. L'originalità del suo carattere gli permette molti contrasti. Taluno si reca a fargli visita e lo trova assorto negli affari della sua congregazione, ove porta sempre un consiglio saggio od elevato. Tal altro si presenta in sua casa e lo sorprende occupatissimo nella cucina, intento a preparare, col suo bravo grembiale stretto alla vita, una frittura alla romana, od a distribuire il formaggio parmigiano sui maccheroni alla napoletana. Nè è raro il caso in cui lo si veda affacciato nella fabbrica di una delle molte ville ch'egli ha in costruzione.

Sebbene di nobile origine, il cardinal Di Pietro ha parenti poco fortunati; ei li soccorre e nuota sempre nei debiti. D'altra parte avesse anche dei milioni sarebbe lo stesso: regalerebbe delle monete d'oro in luogo di monete d'argento.

Cardinal Billio.

(Nato a Bologna nel 1826)

È un frate della Congregazione di San Paolo. Bella faccia dai lineamenti regolari e nobili. Portamento dignitoso e austero. Di umile nascita.

Dopo aver professate le belle lettere e la lingua greca, fu lettore di filosofia nel collegio di Parma, in quello di Napoli e in quello di Roma. Fu eziandio professore di logica, di metafisica e di diritto naturale. Una vita tutta consacrata al lavoro ed al suo ordine, nel quale ha occupato tutte le dignità, sino a quella di assistente al generale a Roma.

La creazione del cardinale Billio è una di quelle fatte di repente e in segreto da Pio IX senza alcuna influenza del cardinal Antonelli.

Al Conclio, il cardinale Billio presiedette la commissione del Dogma, i cui lavori conclusero alla definizione della infallibilità del papa.

È vescovo di Sabina e gran penitenziere.

Cardinal Morichini

(Nato a Roma nel 1805.)

Il cardinal Morichini non presenta all'esterno che una venerabile rovina. Al presente, è quasi cieco. Un colpo apoplettico gli ha resa difficile e appena intelligibile la parola. Anche la sua voce è debole.

Ma la testa è sempre imponente e la faccia augusta. Quando cammina è sorretto da due preti. Gli studi scientifici e letterari, e le cure del ministero gli hanno logorato la vita.

La sua è una nobile esistenza. Figlio di un medico, ha mostrato coraggio in tutte le più gravi circostanze. Nel 1837, mentre il colera imperverava a Boma, egli espose la vita. Gregorio XVI fece coniare in suo onore una medaglia d'oro.

Nel 1848, fu l'ultimo dei ministri ecclesiastici di Pio IX che desse la sua dimissione. Nel 1860 e nel 1864, arcivescovo di Iesi, si lasciò mettere in prigione, per non tradire il suo dovere di vescovo.

Ha coperto molte cariche: nunzio a Monaco, vice-presidente del Consiglio di Stato, ecc., e ultimamente arcivescovo di Bologna.

È autore di varie opere, una delle quali: *Degli istituti di carità per le sussistenze e l'educazione e dei poveri e dei prigionieri in Roma*, meriterebbe di essere conosciuta.

Cardinal Pecci.

(Nato a Carpinetto nel 1810.)

Personaggio dei più importanti del Sacro Collegio: egli accoppia in questo grado la dolcezza apostolica alla severità amministrativa. Si fa amare e temere.

È alto di statura, e magro come un ascetico. La sua fronte brilla per l'anima: le linee del suo viso sono forme decise e un poco angolese. La voce ha sonora e brillante quando pronunzia un discorso, alquanto nasale quando parla famigliarmente. Nei rapporti della vita privata è semplice, affettuoso, spiritoso, affabile. Nelle cerimonie, sotto la porpora o sotto gli arredi vescovili, è grave, austero, maestoso: pare si penetri nella grandezza del suo ministero. Diresti atteggia, ma no, l'atteggiamento in lui è naturale: non lo cerca, gli riesce spontaneo è come l'espressione della sua indole patrizia.

Delegato a Benevento, purgò questa provincia dal brigantaggio. Delegato a Spoleto ed a Perugia, diè prova della stessa energia: nell'ultima di queste città, accade, sotto la sua

amministrazione, che le prigioni si trovarono vuote. Nunzio a Bruxelles, meritò che Leopoldo I domandasse per lui il cappello a Gregorio XVI che lo concesse, riserbando in petto, e gli affidò la diocesi di Perugia che egli dirige ancora.

Il cardinal Antonelli si diede ogni cura di tenerlo lontano da Roma; temeva in lui un rivale.

Il cardinal Pecci ha dovuto attraversar tempi scabiosi: si mostrò sempre eguale a sè stesso. Uomo di gran dottrina cattolica e di gran senso pratico, fondò, per i suoi preti, una accademia in san Tomaso ed egli presiede alle loro dispute teologiche. Ha una coltura svariatissima, a suo tempo è anche poeta. Di fronte ai sindaci, prefetti ed autorità governative ha saputo tenere un contegno superiore ai partiti.

#### Cardinal Parocchi

(Nato a Mantova nel 1833)

Il più giovane dei Cardinali.

Professore di diritto canonico e di morale, già curato di una parrocchia nella sua città nativa.

Vescovo di Pavia e finalmente arcivescovo di Bologna.

Piccolo di statura, viso simpatico, occhi specialmente belli e spiritosi, temperamento focoso, indole litigiosa, fiero dinanzi all'opposizione, ha fondato alcuni organi intransigenti del romanismo fra i quali *La scuola cattolica*. Ha modi seducenti, pieni di grazia: urbano e nobile con i poveri, ha l'ascendente dei contrasti.

Affatto in rotta col governo, si troverebbe del tutto privo di mezzi senza il generoso entusiasmo della gioventù cattolica, la quale invaghita dalla sua febbre bellicosa, lo ha, si può dire, spinto nel Sacro Collegio, dove ha... nemici.

È l'Orlando del cardinalato.

## CORRIERE VENETO

**Cadore.** — Leggesi nella Voce: La Commissione delle città di Conegliano e Vittorio, la quale fece testè il giro del Cadore per raccogliere l'adesione dei Comuni al tracciato ferroviario Conegliano-Fadato-Belluno, ottenne un vero successo, dacchè il suo piano fu accettato e sottoscritto da tutti questi Municipi, tranne quello d'Auronzo, alla cui spettacolare rappresentanza un tal contegno fu consigliato dal timore che, appoggiando efficacemente la linea Conegliano-Fadato-Belluno, non ne venissero paralizzati gli appoggi, all'altra linea Treviso-Feltre-Belluno, e si ottenesse il solo scopo di allontanare la costruzione di allontanare la costruzione di tutte due le linee. Questo timore è sostenibilissimo, e però riesce giustificato il Comune d'Auronzo della sua astensione in proposito. Del resto tutto il Cadore, compreso Auronzo, è persuaso della maggiore utilità della linea Conegliano-Fadato.

**Venezia.** — L'Associazione del progresso inviò ieri al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Generale Garibaldi

Maddalena per Caprera.

Associazione progresso Venezia manda felicitazioni vostro miglioramento ed affettuoso saluto campione libertà progresso.

Barera, Quadri, Tecchio. »

**Verona.** — In tutte le case della città vien portato questo invito anonimo:

« A suffragare la grande anima dell'immortale Pio IX il giorno 14 corr. si celebrerà nella Cattedrale una Messa solenne di requiem.

Per mostrare che anche i Veronesi prendono parte al lutto mondiale per la morte del grande italiano i sottoscritti si permettono d'invitare la S. V. a volersi interessare, perchè nella giornata suaccennata vengano fornite a lutto con drappi e bandiere le case, e nelle ore della cerimonia vengano almeno socchiusi i negozi.

— Ieri l'altro, nello studio dell'avv. Caperle, venne sottoscritto il contratto di società in nome collettivo, sotto la ragione sociale F. Podestà e C., per la costruzione del ponte al Pallone e l'esercizio del pedaggio.

— Anche la diocesi di Verona ha mandato la sua protesta contro il progetto di legge per lo spoglio dei beni parrocchiali.

## CRONACA

Padova 15 Febbraio

**Resoconto del Comitato per la Ghirlanda a Vittorio Emanuele.** — Sono pregato di pubblicare il seguente resoconto, e lo faccio volentieri:

#### Entrata

Somma raccolta per offerte L. 795.00  
» versata dal Comitato promotore » 529.00

L. 1324.00

#### Uscita

Spese per inserzioni avvisi nel *Giornale di Padova* L. 16.00

Spese di Stampe, Circolari, Avvisi etc. » 50.00

Importo Ghirlanda d'argento, spese di porto etc. » 755.35

Importo del Nastro e ricamo » 160.10

Spese per mancie a diversi e compensi » 48.00

Importo della Ghirlanda a fiori freschi e nastro ricamato, deposta sul Catafalco nella funzione al Duomo » 100.00

Civanzo che fu distribuito a 11 famiglie povere di Padova, scelte dal Comitato promotore » 194.55

L. 1324.00

Padova 12 Febbraio 1878.

#### IL COMITATO PROMOTORE

— Il Comitato poi ringrazia i signori Fontana, Valeri, Casale Antonio ed i signori Drucker e Tedeschi per le loro cortesie e disinteressate prestazioni.

**B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.** — Domenica pross. 17 corr. febraio, ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica sessione, e leggeranno:

Il S. O. prof. Panizza — *Alcune proposte igieniche;*

Il S. C. ab. Bertini — *Il sovrannaturale nell'arte.*

**Esami.** — Nel giorno 4 del p. v. mese di marzo avranno luogo in questa Prefettura gli esami di abilitazione all'Ufficio di Segretario Comunale.

Tutti coloro che intendono di aspirarvi, dovranno aver presentato a tutto il 28 corrente mese le loro istanze in carta da bollo corredate dal certificato di non aver mai riportato condanne o pene criminali, o condanne per furti, frode, od attentati ai costumi.

Scorso il detto giorno nessuna istanza sarà ricevuta.

Gli aspiranti dovranno presentarsi in detto giorno 4 all'Ufficio di Prefettura alle ore 9 antimeridiane per ricevere comunicazione dei temi scritti da sciogliersi da essi nello stesso giorno trattenendoli nei locali che all'uopo saranno destinati.

Scorsa la detta ora, e fatta la comunicazione dei temi, non si farà luogo all'ammissione di verun aspirante.

Gli esami orali cominceranno nel terzo giorno successivo a quello della prova scritta dopochè la Commissione Esaminatrice avrà pronunciato il suo giudizio sull'eseguito scioglimento dei temi. Il candidato che in questo giudizio non avrà riportato venti punti almeno non sarà ammesso all'esame orale, e sarà licenziato come non approvato.

**Questione di decoro.** — Se pel trasporto dei detenuti dalle carceri al Tribunale fu provveduto con la vettura cellulare, non so perchè non s'abbia disposto lo stesso anche per coloro, che dalla questura vengono tradotti alle prigioni.

L'altro giorno in via S. Bernardino ne vidi due legati assieme, che le guardie di P. S. conducevano alle carceri di S. Matteo. Non so anzi il perchè abbiano preso il cammino di via Porteletto e piazza Cavour, invece che continuare la via S. Bernardino, lungo la quale quei due disgraziati non sa-

rebbero stati esposti alla vista di tutto il pubblico delle piazze.

**Al Municipio** — Perchè fra gli spazzini pubblici viene impiegata della gioventù, che potrebbe esercitare qualche mestiere più decoroso e più profittevole?

Perchè in luogo del vecchio canicida ora tira il carretto dei cani accalappiati un giovinotto dai 18 ai 19 anni?

Sono cose che disdicono.

**Pericolo causato.** — Ieri l'altro verso le 2 e mezza certo Cortese, sensale di brade, transitava pel selciato del Santo e lo seguivano alcuni soldati reduci, io credo, da una marcia e diretti al quartiere, avendo alla testa le solite trombe.

Quando il Cortese giunse all'imboccatura di via Noci, vide arrivare da questa due buoi, che trascinavano in una corsa sfrenata due carra cariche di fieno. Accortosi dell'imminente pericolo, egli accennò colla mano ai soldati che si fermassero e così fecero. Subito dopo i due buoi, sempre correndo in preda alla paura, volsero verso il Santo ma, rottosi il giogo, si staccarono dai carri e vennero fermati.

Se il Cortese non fosse stato sollecito di avvertire i soldati, forse avremmo oggi qualche disgrazia da registrare. Vuolsi che i buoi si fossero impauriti pel rumore delle militari trombette.

**Vino, deliquio e contusioni.**

— Verso le ore una di ieri l'altro alcuni cittadini trasportarono all'Ospedale civile una quatuordecina d'anni 30 circa, da essi trovata a terra ubriaca con alcune contusioni alla testa, per fortuna leggerissima.

Nel giorno istesso alla stazione un soldato di cavalleria reduce da Castelfranco e diretto in licenza a Catania cadde in subitaneo deliquio producendosi alcune contusioni non gravi. — Raccolto da una guardia di P. S. addeita al servizio ferroviario, fu messo in una pubblica vettura e così trasportato all'Ospedale militare.

**Festa Scolastica.** — Al mezzogiorno di ieri ebbe luogo la festa scolastica del Liceo Tito-Livio. — Assistevano le autorità della provincia e del municipio, il Rettore magnifico e un pubblico abbastanza numeroso. Il prof. Francesco Lanzani lesse un accuratissimo studio sulla Storiografia italiana del secolo XIX e riscosse unanimi applausi. Seguì quindi la distribuzione dei premi agli alunni che se ne resero meritevoli nello scorso anno ed a questo proposito mi si permetta un'osservazione. Dare in premio a giovanotti che cominciano ad avere la barba e che sono prossimi ad entrare in Università dei libricciattoli quali si sieno non mi pare cosa opportuna e crederi molto migliore che si introducesse come in quasi tutti i Licei l'uso di premiare con medaglie.

— Il libro si sciupa e svanisce il ricordo di un giorno tanto caro alla adolescenza, la medaglia invece non si logora ed arreca una maggiore soddisfazione. — La bella festa terminò verso le due.

**Mancia competente a chi porterà nell'abitazione in via Pontecorvo n. 3964 dieci biglietti da 10 fiorini austriaci cadauno, smarriti ieri presso la porta di Pontecorvo.**

**Malore improvviso.** — L'altra sera alle 11 1/2 al caffè Dante presso la Chiesa dei Carmini certo P.... caffettiere domiciliato al Santo, fu preso da un assalto convulsivo. Assistito da alcuni presenti fu poscia accompagnato dai medesimi alla di lui abitazione.

**Teatro Concordi.** — Ieri sera accadde un inconveniente. Il sig. Maurelli all'atto di alzar la tela, non si sentì in forze tali da cantar tutti i cinque atti del *Faust* e convenne che un buffa fuori escisse alla ribalta per avvisare che si sarebbe soppresso l'atto primo. Non lo avesse mai detto; il pubblico non ne volle sapere e con fischi lunghi e prolungatissimi volle

ed ottenne lo spettacolo completo.

Il Maurelli dovette piegare la testa e obbedire alla volontà del pubblico; egli cantò bene, ma si sentiva che non era nella pienezza dei suoi mezzi vocali. — Chi fu festeggiatissimo fu quell'eletto artista del Novara, la cui beneficiata ricorreva ieri appunto sera. — Più che applausi egli ebbe vere ovazioni dal pubblico che volle il bis così del *Dio dell'Or* che della romanza del *Postiglione* e che lo regalò di sei corone d'alloro, di un bel mazzo di fiori e di un discreto sonetto.

Credo che il Novara serberà a lungo il ricordo di una serata come quella di ieri, che egli del resto si è meritato.

**Diario di P. S.** — Dalle guardie di P. S. veniva ieri sera verso le ore 6 arrestato, perchè ozioso vagabondo e mancante di mezzi, di sussistenza un certo A. G. B. d'anni 33 nato a Parione (Udine) industriale.

— C. A. di Giovanni d'anni 44 suonatore ambulante verso le 10 1/2 della predetta sera si presentava al Caffè di S. Fermo per potervi suonare, ma le persone che trovavansi in quell'esercizio non volendo ciò lo invitarono ad andarsene, e poichè egli insisteva il caffettiere lo prese per un braccio per metterlo alla porta e in quella colluttazione il C. riportò una contusione prodottasi collo stesso suo strumento.

**Una al di.** — Un capitano di fronte al nemico, rivolse a' suoi soldati il seguente proclamo:

« Non tremate, o prodi, che tremo io per tutti! »

**Bollettino dello Stato Civile**

del 12

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 3.

**Morti.** — Dian-De Lorenzi Anna fu Girolamo, d'anni 59, casalinga, coniugata. — Bolli Marianna di Celso, d'anni 3. — Bossan Cesira di Luigi, di giorni 7. — Un bambino esposto.

## Corriere della Sera

Il giorno 13 ricorrendo l'anniversario della morte di Maurizio Quadrio, il Circolo Quadrio, il Circolo Repubblicano, la Scuola Mazzini, ed altre democratiche associazioni di Roma portarono ghirlande e fiori sulla sua tomba.

I dottori, che assisterono il defunto pontefice, vennero nominati medici del Concistoro. Essi redigeranno un rapporto scientifico sulla malattia e sulla morte di Pio IX.

È convocata pel 19 corr. la Commissione sulla legge telegrafica.

Essa è chiamata a discutere il seguente ordine del giorno:

Concessione o meno dell'uso del telegrafo governativo ai Municipi ed ai Corpi morali privati;

Garanzia del segreto telegrafico;

Diritti dell'autorità giudiziaria;

Ingerenza e controllo governativo nella corrispondenza telegrafica.

La maggioranza del Consiglio dei ministri riconobbe la necessità di prorogare la sessione della Camera al 4 di marzo.

Pare che le risoluzioni definitive circa le Convenzioni ferroviarie siano le seguenti: Presentarle alla Camera domandandone l'urgenza, e non farne questione politica; accettare l'inchiesta se domandata dalla Camera.

Veramente si voleva che tale inchiesta venisse proposta da Depretis: ma questi pur essendo disposto a subirla, non vuole farsene iniziatore.

L'*Osservatore Romano* ricorda la bolla di Gregorio X, secondo cui è prescritto che in caso di pericolo, i cardinali aspettino dieci soli giorni e poi entrino in Conclave senza attendere i porporati che sono in viaggio.

Fra le proposte di legge che il Ministero presenterà al Parlamento, due

sono destinate a portare una prima diminuzione nelle imposte più gravose.

La tassa sulla macinazione dei Cereali — se dobbiamo credere al *Popolo Romano* — sarà diminuita di un quarto, e la tariffa del sale sarà ridotta di un decimo.

Queste due riduzioni dovrebbero andar in vigore al primo luglio di quest'anno.

#### DA ROMA

(Nostra Corrispondenza particolare) Febbraio, 13.

Da alcuni giorni persisteva la voce che il ministero intendesse prorogare la riapertura della camera, poichè essendo questa fissata per il venti, cadeva proprio nel giorno in cui, secondo ogni probabilità, dovrebbe riunirsi il conclave. Fu smentita parecchie volte, ma ciò non pertanto continuò ad essere creduta ed a circolare alla Camera con una certa insistenza, sicchè ieri pare sia stato fatto un passo decisivo per impedire che si verificasse.

Onde mostrare al ministero che il desiderio dei deputati è diverso da quello che loro il governo attribuiva, l'on. Cairoli si è recato dal Crispi in compagnia d'un altro deputato, per dirgli che ove mai si credesse cambiare il giorno della riapertura della camera, sarebbe stato il caso di anticiparlo, non di posticiparlo. Pare però che questo consiglio non abbia prodotto il dovuto effetto, ed il capo della sinistra militante si avrebbe avuto tali assicurazioni, sulla ritardata convocazione del parlamento, da indurlo a convocare il gruppo da lui capitanato per il 18 corrente.

Lo scopo di questa riunione non è noto che in parte. Nell'ultima settimana ebbero luogo, malgrado le cause di una certa commozione, delle conferenze molto importanti, e sembra che il ministero abbia esposto all'on. Cairoli intero il suo piano di condotta, come l'altro ieri lo venne esponendo al re.

Di quest'ultimo si sa che l'ha approvato, e sino ad un voto contrario della camera non poteva farne a meno. Quanto all'on. Cairoli, non è ancora deciso, sebbene sia positivo un certo ravvicinamento, il quale verrà certo turbato dall'ultima decisione del ministero. Ciò ch'egli pensi ed intenda fare, lo dirà il 18 corrente ai suoi compagni, e se le mie informazioni sono esatte, egli consiglierebbe un'attitudine di aspettazione, senza abbandonare le questioni intorno alle quali il gruppo si è pronunciato, prima fra tutte quella delle convenzioni ferroviarie.

Dal nuovo fatto, la situazione risulterà abbastanza chiarita, ed il gruppo Cairoli si mostrerà disposto ad appoggiare il ministero in tutto ciò che sarà conforme al programma della sinistra, salvo a combattere energicamente le convenzioni quando si presenteranno, ed a costringere il Depretis ed i suoi colleghi a seguire il programma finanziario del paese e ad innalzare la bandiera liberale, abbassata troppo in questi giorni davanti al Vaticano.

È corsa una voce molto grave, che sinora non si è confermata: la domanda, cioè, di nuovi crediti in grandi proporzioni da parte del ministro della guerra. Tre giorni fa, la notizia aveva un fondamento di probabilità, perchè la situazione d'Oriente era complicata in modo singolare: ma ora le cose sembrano appianarsi, ed è certo che se il ministero potrà risparmiarsi un atto così grave, lo farà tanto più volentieri, quanto più forte sente il bisogno di consolidarsi diminuendo gli aggravii che tanto malcontento hanno cagionato nel paese.

Anche la condotta tenuta negli ultimi tempi in occasione della morte di Pio IX è stata soggetto di gravi censure, per molti deputati. È spiaciuto principalmente lo sbracciarsi continuo per offrire al Vaticano l'appoggio ed il concorso del governo, nelle presenti contin-

genze e nelle prossime cerimonie funebri. Molti avrebbero desiderato vera neutralità: il governo doveva e poteva accorrere dovunque la forza pubblica era necessaria per tutelare l'ordine e la sicurezza; ma non doveva esagerare le dimostrazioni della sua buona volontà.

Dove poi è quasi unanime la censura dei liberali, è sulla troppo umiliante insistenza per avere un posto nel giorno dei funerali al Vaticano. Le prime pratiche furono aperte direttamente col cardinale vicario; ma a mezzo suo il Vaticano aveva fatto rispondere di non voler avere nulla di comune con un governo che non riconosceva. Giunto a questo punto, il ministero doveva fermarsi. Invece si rivolse all'ambasciatore francese, e fece intercedere per mezzo suo, sicché si ebbe poi lo smacco di vedersi respinto con tutto il garbo di cui i preti sono capaci.

Tutto ciò nella sinistra ha prodotto una impressione non buona, e si preparano guai pel ministero se, come si assevera, ha proprio compiuto un atto di non necessaria condiscendenza, ritardando la convocazione della camera per riguardo al conclave.

Ora pare che abbia compreso l'errore e cerchi di tornare indietro, rimediando al malfatto col discorso della corona. Progetto primitivo era quello di consacrare un intero periodo alla morte del papa ed alle premure del governo, quasi cercando di placare ogni malcontento, e parlando nel nome degli interessi e delle relazioni internazionali. Ma questo progetto è ora abbandonato, e si trarrà anzi occasione dalla nomina del nuovo pontefice per deplorare con una frase la morte di Pio IX, e dichiarare che l'Italia è tanto sicura di sé da non temer nulla per le sue relazioni internazionali, qualunque possa essere la condotta del successore che sarà già scelto dal conclave.

Riguardo a questo, non c'è nulla di nuovo, oltre quanto vi ho scritto ieri. È positivo che si terrà al Vaticano, e che si affretterà il più possibile l'elezione; ma sull'altro si può sapere, e sarebbe imprudenza il far previsioni, principalmente dopo aver veduto morire un papa, rimasto trent'anni sul soglio, dopo essere stato eletto contro l'aspettazione di tutti i cardinali che gli avevano dato il voto.

### UN PO' DI TUTTO

**Aneddoti della vita di Pio IX.** — Il defunto Pontefice Pio IX era amatissimo dai fiori: fra questi prediligeva la miosotide. La predilezione a questo fiore dal delicato appellativo « non ti scordar di me », è attribuita al dono che di esso aveva fatto a Pio IX la principessa Elena Albani, quando dichiarò al giovane conte Mastai di non poter nutrire per lui altro sentimento che di amico.

Pio IX era stato da giovane un appassionatissimo cultore della musica. Tormentato dall'epilessia, mentre in Roma adoravasi profondamente per il ritardo che si frapponesse ad ammetterlo nella carriera ecclesiastica, un dì volgeva in mente l'idea del suicidio. Un suo amico d'infanzia, l'avvocato Cattabene, di ciò avvedutosi confortollo per bel modo, e distraendolo con il parlargli di musica e di altro, lo condusse presso il canonico Starace, direttore dell'ospizio *Tata Giovanni*, e questi assunse il Mastai a funzionario dell'ospizio stesso.

Mentre il giovane sacerdote Mastai predicava a Sinigaglia, la signora Ferretti un dì, preso da solo a solo l'oratore con aria d'ispirazione, le disse: don Giovanni, vi saluto vescovo... cardinale... papa! — Signora non sapete ciò che vi dite, rispose freddamente il Mastai. — La Ferretti mortificata andò a chiudersi nel convento delle carmelitane di Gubbio. Quando morì, il predicatore Mastai era Papa Pio IX.

Un giorno si raccontò in Vaticano l'avventura di monsignor R. il quale per certa galanteria in casa di una bella signora del patriziato romano aveva dovuto uscire dalla finestra. Pio IX giocava al bigliardo nel che era valentissimo. La biglia avversaria era mascherata dai birilli, ma il Papa colta la propria biglia in testa,

fattile saltare i birilli, colpì l'avversaria, facendo *filotto*. Tutti applaudirono, e fra gli altri monsignor R. che assisteva al giuoco. Pio IX disse: li ringrazio della loro ammirazione per un colpo difficile e pericoloso; ringrazio specialmente monsignor R. che se ne intende. — Questi replicò confuso di non aver mai preso stecca in mano; ed il Papa ridendo: oh di... salti se ne intende. La novella non cessò più.

Un ricco nobilone dell'Alta Italia, venendo a Roma, tanto fece che ottenne di essere ammesso ad una udienza dal Papa. Questi chiestosi che fosse venuto a vedere in Roma: — Padre Santo, rispose, le auguste antichità... E Pio IX interrompendolo: — Guardatevi bene allora, perché anch'io con gli anni che tengo sono augusta antichità.

Una ricca signora francese, venuta con uno dei tanti pellegrinaggi in Roma, ed avuta udienza dal Papa, buttatagli ai piedi, disse: Santo Padre, io non mi alzerò finché voi non mi diciate che cosa io possa offrirvi. — Alzatevi figliuola, rispose Pio IX, poiché ciò che mi abbisogna voi non potreste darmelo: un paio di gambe nuove.

Prima del 1870 dovendosi rappresentare al teatro Apollo di Roma il *Poliuto*, il censore stimò fare atto onore correggere il verso: *Al suon dell'arpe angeliche così: Al suon dell'arpe armoniche*. In Vaticano se ne rise. Pio IX, nell'uscire per la passeggiata prediletta di porta Angelica, domandato siccome il solito per dove volesse andare, rispose: andiamo fuori di porta armonica.

Un monsignore lamentavasi un giorno con Pio IX, perché la rendita turca ribassasse sempre. — Ben vi sta, rispose Pio IX; cambiando la rendita in turca, cambiate la croce per la mezzaluna. — Era la croce di Savoia, Padre Santo. — E Pio IX: le croci sono sempre croci, e tutti dobbiamo portarne la nostra parte.

Pio IX ritornato in Roma da Gaeta, venne consigliato dal cardinale Antonelli a sottoscrivere le condanne per i segnati nel *libro nero*, come compromessi politici. Il cardinale Lambruschini lo consigliava invece a tirare una riga nera su quel libro, ed a far conto d'incominciare da capo il Regno. Non fu ascoltato. Perdute le Marche, assicurarsi che Pio IX esclamasse: avrei fatto meglio tirare la linea nera consigliatami dal Lambruschini.

Allorquando il conte Ponza di San Martino venne a Roma con incarico speciale di Vittorio Emanuele per portare una lettera a Pio IX, accompagnato dal cav. Trombone, Pio IX disse: « temo ci suoneranno poiché è venuto il Trombone. »

Un frate, nominato a un vescovato vacante, supplicava il Papa di sgravarlo da un fardello così grave, del quale ei si sentiva indegno. Pio IX gli rispose: « Non tocca a voi giudicare di voi; contentatevi di obbedire. » Allora il frate allegò come scusa l'insufficienza delle proprie facoltà intellettuali, soprattutto della memoria. « Ebbene, rispose Pio IX, il peggio che non possa venire si è che non si potrà dire di voi, quando sarete morto: il tal dei tali, di buona memoria. »

Uno scrittore aveva pregato Pio IX ad approvargli con belle parole la vita di un santo che voleva pubblicare. Il Papa scorrendo lo scritto e leggendovi: « il nostro Santo trionfò di tutte le tentazioni, ma cadde in un tranello e si ammogliò », respinse il libro dicendo: « non posso ammettere che nella Chiesa vi sieno sei sacramenti ed un tranello. »

Due signore si presentarono un giorno all'udienza del Papa con pettinature di strana altezza, contro l'uso e la etichetta. Pio IX domandò chi fossero. — Le signore Guerrieri. — Bene stà, si fanno conoscere dal loro cimiero.

**I Conclavi fuori di Roma.** — Disponendo che il presente Conclave abbia luogo in Roma, la curia romana ha voluto essere fedele alla lunga catena della tradizione cattolica, rarissimamente interrotta.

Nel corso dei secoli fu infatti rarissimo il caso in cui i Conclavi abbiano avuto luogo fuori di Roma; e più raro ancora quello nel quale sieno stati tenuti all'estero. Dagli annali infatti risulta che Urbano II fu eletto a Terracina nel 1007; Luciano III a Velletri nel 1181; Urbano III a Verona nel 1185; Gregorio VIII a Ferrara nel 1187; Clemente III a Pisa nello stesso anno; Onorio III a Perugia nel 1216; Alessandro IV a Napoli nel 1254; Urbano IV a Viterbo nel 1264; Gregorio X a Viterbo nel 1271; Innocenzo V ad Arezzo nel 1276; Nicola III a Viterbo nel 1277; Martino

IV a Viterbo nel 1281; Onorio IV a Perugia nel 1285; Celestino V a Perugia nel 1294; Bonifacio VIII a Napoli nel 1294; Clemente V a Perugia nel 1305; e Pio VII a Venezia.

Furono invece eletti in Francia Giovanni XXII nel 1316; Benedetto XII nel 1324; Clemente VI nel 1342; Innocenzo VI nel 1352; Urbano V nel 1362; Gregorio XI nel 1370 e Calisto III.

Dopo quest'ultimo, tutti i papi, ad eccezione di Pio VII, furono eletti in Roma e precisamente nel Vaticano, meno Urbano VIII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX, la elezione dei quali fu fatta nel Quirinale.

Un altro particolare. Su 262 pontefici, che occuparono la sedia di S. Pietro, soli 55 appartennero a nazionalità straniera, e 4 a nazionalità dubbia; cioè 14 francesi, 1 portoghese, 3 spagnuoli, 1 inglese, 1 savoiardo, 5 tedeschi, 4 olandesi, 3 africani, 5 siriani ed 11 greci. Gli altri 203 furono tutti italiani.

## Corriere del mattino

Abbiamo da Roma 13 (sera:)  
So in modo positivo che circa la questione del *veto* la Congregazione Cardinalizia ha deciso di conservare al Sacro Collegio un'intera e completa libertà d'azione, lasciando che le quattro potenze cattoliche le quali godono di quella prerogativa facciano quelle osservazioni che crederanno convenienti.

Dalla stessa fonte sono informato che il Conclave non verrà più tenuto nella Cappella Sistina, come sul principio si aveva detto, ma bensì nella sala del Concistorio. Sono diggià incominciati i lavori relativi i quali dovranno essere ultimati per lunedì prossimo.

Stassera avrà luogo immancabilmente la tumulazione nella Chiesa di San Pietro della Salma di Pio IX. Vi assisteranno i componenti il Sacro Collegio, la Corte pontificia, l'aristocrazia nera romana ed una parte del Corpo diplomatico presso la Santa Sede.

Il *Bersagliere* annuncia che Garibaldi sarà a Roma sabato prossimo. Questa notizia però è smentita dalla *Ragione*.

I cardinali entreranno lunedì nelle celle, che già sono in costruzione nel Vaticano. Tutti gli impiegati che abitavano nelle sale ora rilette a celle furono mandati ad alloggiare altrove. Sono stati già scelti gli architetti, i medici, i farmacisti, i barbieri, i servitori, e tutti coloro che dovranno star chiusi per servizio dei cardinali. I medici scelti sarebbero Antonini e Ceccarelli.

È oggetto di qualche preoccupazione il modo come dovrebbe essere fatta la proclamazione del nuovo papa. Credono alcuni cardinali che proclamando in pubblico il nome del nuovo Pontefice si riconoscerebbe implicitamente il Governo italiano.

Fra le varie proposte trova grande appoggio quella di annunziare l'elezione per Roma con un editto del cardinale vicario; per il resto d'Italia e per l'estero con lettere episcopali.

Altri cardinali ritengono che con la proclamazione in pubblico si dà notizia del grande avvenimento all'orbe cattolico, e la questione del riconoscimento del Governo italiano resta impregiudicata. Però nulla esiste di concreto su tal proposito.

Le 90 monete coniate e che devono depositarsi nella cassa ove sarà chiuso il papa sono di bronzo, alcune dorate ed in altre argentate.

Il numero dei telegrammi che sono stati inviati da Parigi a Capriera per aver notizie sicure della salute del generale Garibaldi, è qualche cosa di straordinario.

Fu una di quelle dimostrazioni che sa far solo Parigi.

Anche alla Spezia è avvenuta una dimostrazione popolare contro la legge delle garantigie. La folla numerosa e compatta, ha percorso alcune vie gridando: *Viva l'Italia! Abbasso le garantigie: torni la chiesa sotto il diritto comune.*

La Corte di cassazione di Napoli ha rigettato il ricorso interposto dal pubblico ministero alla sentenza della Camera di accusa, sui fatti di Letino, e su quelli imputati di internazionalismo.

La Sezione d'accusa ritenendo i reati di attentato e di complicità nella uccisione del Carabiniere, aveva ritenuto che i carichi di incendio e di rottura di contatori fossero mezzi di esecuzione al reato di attentato, e quindi compresi in esso. Ora il P. M., il quale nella sua lunga requisitoria aveva sostenuta per ciascun reato la imputazione a parte, col suo ricorso veniva a ripetere le teorie sostenute alla Sezione di Accusa, sperando nel voto del Supremo Collegio.

Per la difesa parlarono gli avv. Pierantoni ed Amore; il primo sostenendo la inammissibilità del gravame, il secondo il rigetto.

Il P. M. sostenne l'ammissibilità del ricorso, e l'annullamento della sentenza impugnata. La Corte invece, pur ritenendo l'ammissibilità, disse insostenibile la teorica del ricorso.

Si è sparsa la voce per Firenze, che quel Cappellini che tirò la bomba all'Orsini contro le società operaie, possa essere rilasciato dal carcere per mancanza di prove.

Leggesi nella *Riforma*:  
La *Perseveranza* del 12 febbraio ha un telegramma da Berlino, in data dell'11 corrente, concepito nei seguenti termini:

« Da ottima fonte mi si assicura che il governo tedesco appese un formale rifiuto alle insistenze ripetute del Governo italiano, colle quali richiedeva una smentita intorno alla verità del colloquio di Gastern fra il principe Bismark e l'onor. Crispi, com'è raccontato nell'opuscolo di Monaco. Posso aggiungere che la insistenza del Gabinetto di Roma su questo punto ha prodotto nell'ufficio degli esteri una impressione non tutt'altro che favorevole. »

Nulla havvi di vero in tale notizia, e la smentiremo recisamente se le cose assurde meritassero smentita.

Sarebbe stato contegno poco dignitoso tanto pel Governo che si suppone richiedente, come pel Governo che si suppone rifiutato, intrattenersi di notizie e di opuscoli privi di ogni autorità, e la cui pubblicazione si deve o ad abbietta speculazione libraria o ad intrighi partigiani.

Pare che alla futura Conferenza sia stato assicurato un posto alla Grecia.

Il sig. Gladstone che è stato obbligato a letto durante quasi tutta la settimana scorsa e che non abbandonò la sua camera da letto se non per recarsi a compiere ciò che reputava un solenne dovere al Parlamento, si trova ora in convalescenza.

L'*Agenzia Havas* annuncia che è inesatta la notizia data dalla *Presse* di Vienna, secondo la quale alcune corazzate della flotta francese avrebbero ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 13. — Barry, comandante della squadra Austriaca, è partito da Pola pel Levante colla *Habsburg*.

LONDRA, 13. — È smentito che

Derby sia nuovamente dimissionario. Il Duca di Edimburgo fu richiamato da Malta.

COSTANTINOPOLI, 13 (ore 5 pom). Nulla ancora di positivo riguardo alla flotta Inglese.

LONDRA, 13. — I giornali confermano che sei corazzate Inglesi passarono iermattina i Dardanelli.

Un telegramma al *Times* da Pietroburgo dice che le trattative pella conferenza sono momentaneamente interrotte.

L'Arciduca Alberto fu richiamato a Vienna.

Lo *Standard* dice che l'Inghilterra deve agire, se occorre, anche sola.

VIENNA, 14. — Il Sultano pregò la regina Vittoria di rinunziare ad inviare la flotta a Costantinopoli. La regina rispose essere ciò impossibile soggiungendo che l'entrata della flotta ha uno scopo pacifico.

VERONA, 14. — Ai funerali pel Papa intervennero le autorità e le truppe.

PARIGI, 14. — Il Sultano informò lo Czar del suo passo presso la Regina Vittoria, pregandolo di aggiornare l'entrata dei Russi a Costantinopoli fino a che pervenisse la risposta della regina. Lo Czar limitossi a conformarsi alle dichiarazioni fatte da Gortschakoff in data 10 febbraio e quindi i russi, che erano a 15 verste da Costantinopoli, devono aver incominciato il loro movimento in avanti.

BERLINO, 14. — Ciadini restituì le numerose visite ricevute e partirà sabato.

BRINDISI, 14. — Il rimorchiatore inglese *Escort* è arrivato da Fiume carico di torpedini, ed è partito credesi per Malta.

FIRENZE, 14. — Il senatore Ginori è morto.

ROMA, 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga la convocazione del Senato e della Camera al 7 marzo prossimo.

BARI, 14. In Duomo si celebrarono solenni funerali pel Papa. Invitati, vi assistettero il prefetto, i generali, il sindaco e tutte le autorità.

ANTONIO DONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256).

## Stuoie, Tappeti e Nettare

di Cocco, Jote, Sparto e Manilla per città e per campagna

fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia deposito

in PADOVA, via Ermitani, N. 3506 presso G. B. Milani

ove trovasi pure il Deposito delle vere americane

## Macchine da Cucire

ELIAS HOWE J. nonchè il nuovo

Estintore del Fuoco portatile il sistema G. ZUBER — prezzi fissi

## D'affittarsi

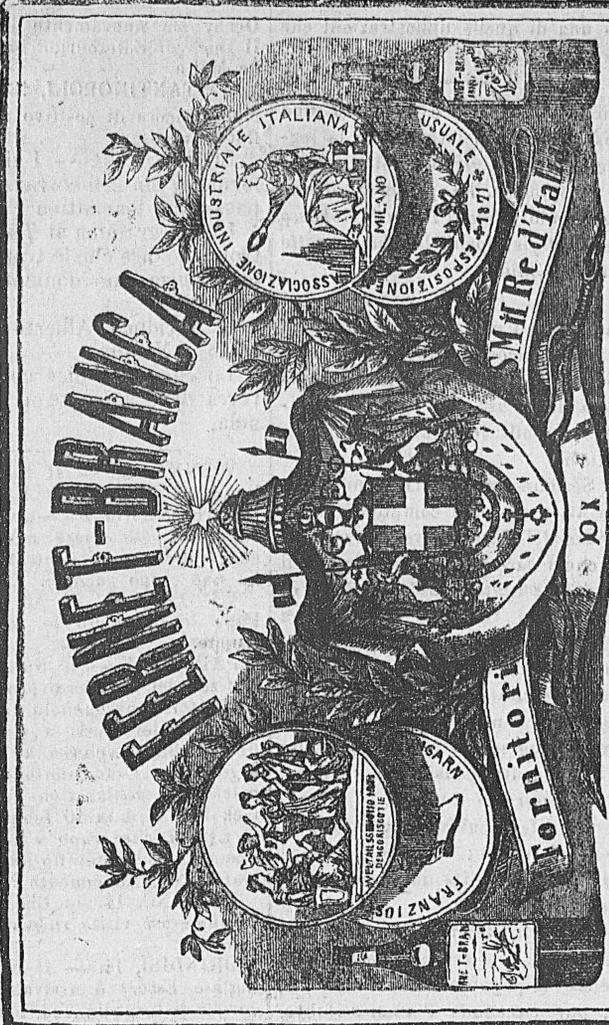
GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

## Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.
  2. Alorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgradati ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
  3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
  4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
  5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio vedute praticare con alcune profitto.
- Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Leopoldo Dott. Bartolbi, Medico primario degli Ospedali di Roma. >  
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.  
 Noi convalescenti di Tifosa affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.  
 Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felucetti — Dott. Luigi Alfieri  
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidente  
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felucetti ed Alfieri  
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.  
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.  
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alituzioni riesce un buon tonico.  
 Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

**NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE**

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BENAZOTO DI FERRO**

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonica nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menestruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi crattistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

**FERRO BRAVAIS**  
 (FERRO DILIZZATO BRAVAIS)  
 Ferro liquido in gocce concentrate  
 IL SOLO CRENTE DI QUALSIASI ACIDO  
 Senza odore e senza sapore  
 • Con questo ferro, dicono tutti  
 • le sommità mediche di Francia e  
 • d'Europa, non più stitichezza, né  
 • diarrea, né fatica di stomaco,  
 • non annerisce mai i denti.  
 Il solo adottato in tutti gli ospedali.  
 Medaglia alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE:  
 ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA,  
 PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.  
 È il più economico dei ferruginosi,  
 poiché un flacone dura più di un mese.  
 R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.  
 (Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)



Deposito in Milano da A. Manzoni e C.  
 — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio.

Deposito generale da A. Manzoni e C.  
 Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. — Emilio Kofler. (1605)

**OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO**

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la diserasia scrofolosa e massime poi vale nelle ertalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.

UNA LIRA  
 64 SCASORA  
**STIGLIE PANE**  
 A BASE DI TRUCCO PER LA  
**TOSSE**  
 DEPOSITO IN PADOVA, nelle Farmacie, a Leon d'oro, Prato della Valle, - Bernardi, Durig, e Bacchetti, Ponte S. Leonardo, - Cornelio, all'Angelo Piazza dell'Erbe, Fornitore delle Farmacie, - Este, Nervi, Pordenone, Rovigo, - Cavarzere, Bissolati, - Adria, Buscaini, - Castelfranco Veneto, Frat. Felizzari, - Montagnana, Padova.  
 PREPARATO PROVVISORIAMENTE DA TOSSE, GIOVANO NELLE BRONCHITI, NEL MAL DI GOLA E NEI CATARRI PULMONARI, E FUGGIENZA PATTI, E C.